

# “Scioperiamo per far ripartire i cantieri”

Oggi il comparto edile si ferma: in pochi anni il numero di addetti è crollato. La speranza è nelle grandi opere

**MARCELLO GIORDANI**  
NOVARA

Sciopero per tutta la giornata di oggi nel comparto delle costruzioni. A proclamarlo sono Cgil, Cisl e Uil che chiedono un tavolo di lavoro per il rilancio del settore, il completamento delle opere avviate e investimenti sulle infrastrutture. Anche gli imprenditori puntano sulla ripresa della casa e lo sblocco degli appalti.

A dire che nel Novarese l'edilizia è da anni il segmento economico più penalizzato sono i numeri: è dal 2008, inizio della crisi, che le imprese chiuse in provincia di Novara superano quelle di nuova apertura. L'anno scorso le imprese (nella stragrande maggioranza individuali) erano 3.994 con 8.913 addetti; da dieci anni l'edilizia e l'indotto conoscono una costante

emorragia: nel 2015 la provincia contava 4.414 imprese con 9.643 addetti. Nel 2014 le imprese erano 5.297 e l'anno precedente 5.530, con oltre 10 mila lavoratori. Anche il 2019 non promette bene: delle sette imprese dichiarate fallite in questi primi due mesi e mezzo dal tribunale di Novara, tre appartengono all'edilizia. Per questo il sindacato chiede una svolta, con i segretari provinciali del settore: Laura Sandri (Cgil), Gianni Marani (Cisl), ed Edoardo Pace (Uil). «Occorre avviare un nuovo piano di investimenti funzionale al territorio - dicono i sindacalisti - con una cabina di regia unica. Mai come oggi la difesa del Paese coincide con il rilancio del settore delle costruzioni. Le dinamiche di questo comparto determinano la competitività e pro-



Lo sciopero è stato proclamato da Cgil Cisl e Uil

duttività complessiva». Il sindacato chiede che si avviino le grandi opere pubbliche, si combatta l'abusivismo controllando la congruità del costo della manodopera sul valore complessivo dell'appalto e si mettano in campo misure per le politiche abitative. Un altro tema che mette in evidenza il sindacato è quello della formazione, dove occorrono incentivi fiscali alle imprese e il coinvolgimento più capillare delle organizzazioni sindacali.

Investimenti, qualità del lavoro e delle imprese: sono temi su cui concordano anche gli imprenditori edili, come precisa Paola Pansini, direttrice dell'Api. «Il settore sta attraversando da anni una crisi profonda, e c'è assoluto bisogno di farlo ripartire perché attorno alle costruzioni gravi-

ta tutta l'economia, anche quella del territorio novarese. Aspettiamo tutti il via delle grandi infrastrutture, che per il nostro territorio coincidono principalmente con la Città della Salute, ma non basta dare il via agli appalti; occorre trovare anche il modo, in maniera legittima, di dare spazio alle imprese del territorio, per evitare che arrivino società lontanissime con tutte le problematiche del caso. C'è bisogno di fare ripartire l'edilizia privata, ma siamo in una situazione molto contraddittoria: proprio oggi entra in vigore una legge che prevede, anche per il solo compromesso, cioè la fase preliminare al contratto, la registrazione obbligatoria davanti al notaio, con un aggravio di costi. Occorre invece meno burocratica». —